

ITALIA

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE

Luigi Marinelli muore il 5 settembre 2011 nella sua abitazione di Roma, all'Eur, verso le 15.30. Circa un'ora prima la madre dell'uomo, a seguito di una lite per una questione economica, aveva chiamato la polizia. Luigi Marinelli, 48 anni diagnosticato schizofrenico, invalido al cento per cento e consumatore occasionale di sostanze stupefacenti, aveva chiesto alla madre un assegno di 10mila euro, soldi che gli spettavano in quanto parte dell'eredità lasciata dal padre. La donna, viste le condizioni di salute del figlio, si era rifiutata, ne era nata una lite e per questo motivo decideva di richiedere l'intervento della polizia. Nel frattempo Vittorio Marinelli, fratello di Luigi, si recava nell'abitazione della madre avvertito da quest'ultima. Da adesso in poi la situazione precipita. Di fronte alle insistenze del fratello, e in presenza della polizia, Vittorio convince la madre a dare i soldi a Luigi. Questi, preso l'assegno, cerca di guadagnare l'uscita ma gli agenti glielo impediscono. Si susseguono momenti concitati in cui Marinelli viene sbattuto contro la porta, atterrato e ammanettato. Dopo poco ha un malore e fa visibilmente fatica a respirare. Vittorio Marinelli, che ha assistito a tutta la scena, chiede che vengano tolte le manette al fratello per consentirgli di muoversi ma gli agenti si accorgono in quell'istante di non avere le chiavi.

Passano lunghi minuti prima che un'altra volante allertata dai poliziotti arrivi a casa di Marinelli e possa liberargli i polsi. Nel frattempo viene chiamato il 118 e il personale paramedico, una volta giunto, non può far altro che constatare il decesso di Luigi Marinelli.

L'uomo che morì con le manette ai polsi

● La storia di Luigi Marinelli, 48 anni, romano, deceduto il 5 settembre del 2011 dopo essere stato ammanettato dalla polizia. Per la famiglia la sua fine è da collegare alla violenza subita durante l'arresto. Per il pm no

li. Sul corpo dell'uomo, nel corso dell'esame autoptico, sono state riscontrate quattordici lesioni, oltre alla rottura di alcune costole. Per i medici incaricati di effettuare l'autopsia, quelle lesioni sono «di piccole dimensioni, superficiali e non compatibili (...) con azioni di costrizioni o comunque di colluttazione significativamente veementi». E a loro avviso le fratture costali «sono state prodotte dopo la morte o in limine vitae quando, cioè, il soggetto era in sul morire: vanno cioè attribuite alle manovre di soccorso e di rianimazione». Il pubblico ministero che ha condotto le indagini ha chiesto l'archiviazione del caso avvalorando la tesi prospettata dai consulenti tecnici per i quali «si può escludere che la morte di Marinelli sia stata causata dalla postura coattivamente in-

dotta da parte degli agenti di polizia».

Contro la decisione del Pm, la famiglia di Marinelli, attraverso l'avvocato Giuseppe Iannotta, ha presentato opposizione alla richiesta di archiviazione. Per l'avvocato, infatti, non è da escludere una causa di morte da arresto cardiaco provocata da un forte trauma toracico, secondario alle manovre violente di ammanettamento da parte di un agente. Le dichiarazioni rese da questi ultimi non coincidono, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo delle manette: uno dei poliziotti intervenuti nell'abitazione di Marinelli dichiara che «gli venivano subito tolte le manette di sicurezza». Questa circostanza, però è stata smentita oltre che dal fratello e dalla madre di Marinelli, anche dagli agenti della volante intervenuti successivamente e proprio per portare le chiavi delle manette. Come è ovvio, la posizione costretta in cui si trovava Marinelli, ha impedito di praticare nei modi dovuti «le pur minime manovre emergenziali di soccorso nei tempi utili e indispensabili necessari».

Questo fatto, di estrema importan-

za, non viene nemmeno citato dai consulenti che hanno redatto l'autopsia e inoltre, nessun approfondimento viene fatto dal Pm sul perché gli agenti abbiano ammanettato Marinelli. Non c'era nessun motivo, infatti, per procedere al fermo dato che la sua condotta non configurava alcuna fattispecie di reato. In ultimo, la mancata individuazione del nesso causale tra l'intervento degli agenti e la morte di Marinelli: Se Marinelli non fosse stato bloccato, scaraventato a terra con veemenza e schiacciato da un peso che superava decisamente i due quintali, sarebbe deceduto in quel momento?

L'udienza in cui verrà deciso se queste domande hanno un senso, e se maritano una risposta più approfondita di quella ricevuta finora, è fissata per l'8 gennaio 2013.

...
**Luigi era schizofrenico
L'intervento della polizia
su segnalazione
della madre dopo una lite**



Schiacciato da un motore Prima vittima sul lavoro a Verona

SAVERIO FRANCO
ROMA

Stava lavorando sotto un camion quando all'improvviso il motore del tir gli è crollato addosso uccidendolo sul colpo: il peso gli ha schiacciato la scatola cranica. Questa la tragica morte di un meccanico di 27 anni, Luca Bonagiunti, vittima di un infortunio sul lavoro accaduto ieri mattina in un'officina a San Giovanni Lupatoto. Il giovane, che è la prima vittima ufficiale del 2013, stava lavorando all'interno dell'Officina Bertelli, specializzata nella riparazione di mezzi pesanti. Sul posto, sono intervenuti i carabinieri con i tecnici dello Spisal dell'Ulss 20 che hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente e verificare eventuali inosservanze alle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro.

La morte di Bonagiunti è la prima del 2013. Lo scorso anno i morti sono stati 1180 (secondo i dati dell'osservatorio indipendente di Bologna) di cui 622 sui luoghi di lavoro. Se a questi poi si aggiungono i lavoratori deceduti in itinere e sulle strade che sono considerati, per le normative vigenti, morti per infortuni sul lavoro a tutti gli effetti, la cifra supererebbe le 1800 unità.

Molte delle vittime non hanno nessuna assicurazione e muoiono lavorando in «nero» e intere categorie non sono considerate morti sul lavoro. Praticamente sono morti sul lavoro invisibili.

Secondo i dati dell'Osservatorio il 33,3% delle vittime sul totale sono nel comparto dell'agricoltura. Ben 109 agricoltori sono morti schiacciati dal trattore e rappresentano oltre il 17% di tutti i morti sui luoghi di lavoro. A seguire l'edilizia con il 29% sul totale: in questa categoria 75 lavoratori sono morti per cadute dall'alto, 34 sono morti per essere stati travolti da un mezzo da loro guidato o da terzi, o uccisi da materiale su cui stavano lavorando, 10 lavoratori in edilizia sono morti fulminati.

Nell'industria, il 11,4%, l'anno passato molte delle morti sono state provocate dal terremoto in Emilia. In questa categoria sono quasi tutte concentrate in piccole e piccolissime aziende. A seguire, in questa macabra classifica i servizi (5,8%), l'autotrasporto (6,1%), l'Esercito Italiano (il 3%) con i caduti in Afghanistan. Il 2,7% è invece nella Polizia di Stato (tutte le morti causate in servizio sulle strade).

Infine il 10,8% dei morti sui luoghi di lavoro sono stranieri e di questi oltre il 30% sono romeni. Età delle vittime: l'8% hanno meno di 29 anni, l'11,1% dai 30 ai 39 anni, il 21,1% dai 40 ai 49 anni, il 18,4% dai 50 ai 59 anni, l'11,4% dai 60 ai 69 anni, il 13,8% ha oltre 70 anni.

Del 14,5% non siamo a conoscenza del'età.

I FUNERALI

La città di Torino dà l'ultimo saluto a Rita Levi Montalcini

È stato il giorno dell'ultimo saluto a Rita Levi Montalcini. Dopo la cerimonia privata, ieri i funerali aperti al pubblico con la partecipazione di migliaia di persone e Torino, la città che le diede i natali nel 1909, le ha reso l'ultimo saluto. La salma, in una semplice bara in rovere chiaro coperta da un cuscino di rose rosse con ai piedi, un mazzo di crochi violetti inviati dal Sinodo di Firenze, è stata trasferita da Roma al cimitero monumentale del capoluogo piemontese. Nella «Sala commiato» dell'ottocentesco Tempio Crematorio, perché la scienziata premio Nobel non sarà sepolta, ma cremata e le ceneri, racchiuse in un'urna, troveranno posto nella tomba di famiglia. Un lungo applauso ha accolto l'arrivo del feretro. Alla cerimonia hanno partecipato anche i ministri Francesco Profumo ed Elsa Fornero, il governatore del Piemonte Roberto Cota.



FOTO INFOFOTO

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

La presidente Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda, Nicola Latorre, Felice Casson, le senatrici e i senatori, i dipendenti del gruppo del Pd del Senato partecipano con profonda tristezza al dolore della famiglia e degli amici per la prematura scomparsa della cara e indimenticabile senatrice

FRANCA DONAGGIO
Roma, 3 gennaio 2013

Anna Serafini e Piero Fassino in queste ore di dolore sono vicini alla famiglia, alle amiche, agli amici e ai compagni, nel ricordare il coraggio, la tenacia, la generosità e la passione di

FRANCA DONAGGIO

Barbara Pollastrini esprime profondo cordoglio per la morte di
FRANCA DONAGGIO
in tante ti piangiamo con affetto e rimpianto.

Ricordiamo con affetto e
commozione la Senatrice

CECILIA DONAGGIO

La sua scomparsa ci addolora profondamente, la ricorderemo sempre come una donna forte, sostenitrice dei diritti delle donne, dei lavoratori e delle lavoratrici. La sua azione politica rimarrà per noi un esempio.

Roberta Agostini e la Conferenza Nazionale delle donne democratiche

In questo triste momento siamo vicine alla famiglia Donaggio, ricordando la lungimiranza politica, la forza e la competenza della nostra

FRANCA

Silvana Amati, Fiorenza Bassoli e Lucia Fattori.

La segreteria nazionale della Cgil, a nome di tutta la confederazione, esprime il più sentito cordoglio alla famiglia della senatrice

FRANCA DONAGGIO

Con grande commozione ricordiamo la compagna Franca e la sua lunga e importante storia nella Cgil come autorevole dirigente sindacale. Una vita intera, quella della compagna Franca, dedicata alla causa del lavoro, ogni giorno della sua vita passato sempre dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori. La ricorderemo con immenso affetto ed esprimiamo ai suoi cari le più sentite condoglianze

Roma, 2 gennaio 2013

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

VEESIBLE

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: info@veesible.it